



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 2.2.2010
SEC(2010) 116 definitivo

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

**Europa 2020 – consultazione pubblica
Esame preliminare delle risposte**

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

Europa 2020 – consultazione pubblica Esame preliminare delle risposte

La consultazione pubblica su "Europa 2020", lanciata dalla Commissione il 24 novembre 2009, è stata ufficialmente chiusa il 15 gennaio 2010, ma anche dopo tale data è stato presentato un numero notevole di contributi. Finora sono pervenuti alla Commissione ben oltre **1500 contributi da una vasta gamma di interessati**: Stati membri, organizzazioni dell'UE e nazionali, parti sociali a livello sia dell'UE che nazionale, autorità regionali e locali, federazioni imprenditoriali e professionali, singole imprese, ONG, gruppi di riflessione, rappresentanti della comunità accademica e numerosi cittadini europei. Hanno risposto anche paesi terzi e parti interessate al di fuori dell'UE.

Molti dei contributi ricevuti sono sostanziosi e ricchi di opinioni e prospettive. La Commissione si è impegnata a fondo per analizzare le risposte in modo da poterne tenere conto nella preparazione delle proposte che saranno discusse in occasione del Consiglio europeo. Anche se sarà necessario un ulteriore periodo di tempo per terminare l'analisi, **la Commissione ritiene importante fornire alcune indicazioni preliminari sulle principali tendenze che emergono dalla consultazione, prima del Consiglio europeo informale del prossimo 11 febbraio**. Entro alcune settimane sarà disponibile una panoramica più dettagliata dei risultati della consultazione pubblica.

1. Stati membri

Tutti gli Stati membri hanno risposto alla consultazione.

In generale, gli Stati membri sostengono ampiamente le priorità tematiche (crescita basata sulla conoscenza, società partecipative e un'economia più verde e competitiva) proposte nel documento di consultazione. Nell'attuale contesto di crisi economica e disoccupazione crescente, molti sottolineano l'importanza di concentrare l'attenzione di "Europa 2020" sulla crescita (intelligente) e l'occupazione. Circa metà degli Stati membri sostiene esplicitamente i forti legami tra i pilastri economico, ambientale e sociale. Molti di essi auspicano un rafforzamento della dimensione sociale. Alcuni sostengono che "Europa 2020" debba essere collegata meglio ad altre strategie quali la strategia per lo sviluppo sostenibile, l'Agenda sociale o le politiche in materia di coesione, di energia e di cambiamento climatico.

Molti Stati membri segnalano la questione chiave del deterioramento delle finanze pubbliche dovuto alla crisi finanziaria ed economica, osservando che l'esigenza di investire in (nuove) fonti di crescita andrà considerata nel contesto di un consolidamento di bilancio nei prossimi anni.

Il ruolo importante dell'industria manifatturiera, il contributo delle PMI alla crescita e alla creazione di posti di lavoro, il rafforzamento del mercato unico e la stabilità finanziaria e macroeconomica sono citati da numerosi Stati membri come settori che meritano di ricevere più attenzione nella nuova strategia. Molti desiderano inoltre vederne rafforzata la dimensione esterna.

Per quanto riguarda gli insegnamenti da trarre dalla crisi, la maggior parte degli Stati membri conviene sulla necessità di migliorare la "governance" per colmare le lacune nell'attuazione della strategia di Lisbona. Numerosi Stati membri chiedono un più forte coordinamento delle politiche economiche e meccanismi di governance più vincolanti. La maggior parte di essi

accetta l'idea che un numero limitato di obiettivi dell'UE sia tradotto in obiettivi nazionali. Una sorveglianza efficace, l'analisi comparativa (benchmarking), un approccio di partenariato (che coinvolga più strettamente le regioni), un maggiore coinvolgimento delle parti interessate e il miglioramento della comunicazione sono indicati come altrettanti fattori cruciali per la realizzazione della nuova strategia.

In generale, riceve un forte sostegno la proposta di conferire al Consiglio europeo un ruolo centrale nel dirigere la nuova strategia e le attività delle altre formazioni del Consiglio. Un numero ristretto di Stati membri caldeggia un ruolo maggiore della Commissione nel sorvegliare la realizzazione della strategia.

Se tutti gli Stati membri riconoscono i forti collegamenti tra politica di bilancio e riforme strutturali all'indomani della crisi, e pertanto l'esigenza di consulenze politiche coerenti, alcuni desiderano **salvaguardare il ruolo dei diversi strumenti per il coordinamento delle politiche economiche previsti dal trattato**, per evitare di dare l'impressione che il patto di stabilità e crescita si stia indebolendo. Infine, vari Stati membri auspicano un collegamento più stretto tra il bilancio dell'UE e le priorità della nuova strategia.

2. Autorità regionali e locali

Hanno risposto circa 120 autorità regionali e locali che operano in circa due terzi degli Stati membri.

Si registra un vasto consenso sugli obiettivi e sui meccanismi di governance proposti. Un messaggio che emerge in molti, se non in tutti, i contributi riguarda la necessità di rafforzare il ruolo delle autorità regionali e locali nella strategia, per garantire un partenariato pieno e paritario tra i vari livelli di governo ("governance multilivello"). Tale rafforzamento dovrebbe essere accompagnato da uno stretto allineamento della strategia con la politica di coesione e i suoi strumenti. Molte autorità regionali e locali, inoltre, rivendicano competenze importanti e risorse in settori chiave della strategia e possono quindi apportare un contributo significativo alla realizzazione delle riforme in loco. Tra i numerosi esempi al riguardo figurano le politiche d'istruzione e d'innovazione, le infrastrutture, il mercato del lavoro, l'inclusione sociale, l'ambiente imprenditoriale, i servizi pubblici di alta qualità e la politica in materia di TIC.

3. Istituzioni, organismi e altri organi europei

Il **Comitato delle regioni** e il **Comitato economico e sociale europeo** hanno adottato pareri sulla strategia "Europa 2020".

Il contributo fornito dall'**Eurosistema** sostiene pienamente l'idea di inserire obiettivi sociali e ambientali nella strategia "Europa 2020", pur mantenendola incentrata sull'obiettivo generale della crescita e dell'occupazione. Chiede di dedicare un'attenzione particolare al buon funzionamento del mercato del lavoro, alle politiche in materia di mercato interno, concorrenza e innovazione, alla solidità dei sistemi finanziari e all'applicazione rigorosa del patto di stabilità e crescita. Ritiene che per gli obiettivi sociali e ambientali si debbano utilizzare, nella misura del possibile, strumenti basati sul mercato. L'Eurosistema approva, in generale, le strutture di governance proposte dalla Commissione.

Secondo il **Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP)**, la strategia "Europa 2020" dovrebbe comprendere politiche dettagliate in materia di innovazione e creatività, in particolare nel settore dell'istruzione e della formazione, comprese l'istruzione e la formazione professionali. I partenariati tra imprese e istituti di ricerca dovrebbero estendersi a istituti di istruzione e formazione, al fine di adeguare le competenze alle esigenze del mercato del lavoro.

Il **Consiglio europeo per la ricerca (CER)** sottolinea l'esigenza di creare una leadership in materia di conoscenza come punto di partenza per l'innovazione, un'economia più verde, la competitività e la prosperità. Invita a produrre infrastrutture della conoscenza di valenza internazionale e a trattenere le personalità scientifiche di alto livello dell'UE o di paesi terzi o a favorirne il ritorno.

Le **organizzazioni europee di normalizzazione (CEN, CENELEC, ETSI)** mettono in evidenza il ruolo che la normalizzazione può svolgere a sostegno degli obiettivi di "Europa 2020", in particolare favorendo l'ulteriore sviluppo del mercato unico.

4. Partiti politici europei

Finora la Commissione ha ricevuto contributi dai partiti **S&D, ALDE e ECR**.

S&D invita a trarre insegnamenti dalla crisi, mirando in futuro a una crescita equa e a un'economia più sostenibile. Propone cinque priorità: un "new deal" per la sostenibilità; una piena occupazione di alta qualità, basata sul lavoro dignitoso e sull'inclusione sociale; la lotta contro la povertà, l'ineguaglianza e l'insicurezza; un'economia altamente produttiva basata sulla conoscenza; la coesione sociale e territoriale. In ciascun settore presenta una serie di proposte politiche, una delle quali consiste nel riunire la strategia di Lisbona, quella per lo sviluppo sostenibile e il patto di stabilità e crescita in un'unica strategia. Per quanto riguarda la governance, S&D non condivide l'opinione secondo cui occorre attribuire un ruolo centrale al Consiglio europeo; auspica invece una maggiore partecipazione dei Consigli settoriali, del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali. S&D conviene che è necessario coinvolgere di più le parti sociali e le regioni. Invita inoltre a collegare più strettamente "Europa 2020" al quadro finanziario pluriennale e suggerisce di ricorrere alla Banca europea per gli investimenti, alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, ai partenariati pubblico-privato, alle euroobbligazioni e alle ecotasse per finanziare la nuova strategia.

ALDE approva le priorità fondamentali (una crescita verde e intelligente), ma auspica una maggiore attenzione per il mercato interno, la libera circolazione delle persone e la vigilanza finanziaria. Critica la strategia di Lisbona in quanto metodo di coordinamento aperto debole. In materia di governance chiede di conferire un ruolo centrale alla Commissione, che dovrebbe usare il sistema del bastone e della carota (ad esempio ricompensando le migliori prestazioni con fondi strutturali aggiuntivi e applicando sanzioni finanziarie a coloro che non dimostrano di aver speso correttamente i fondi dell'UE per le priorità di "Europa 2020"). La Commissione dovrebbe assumere le decisioni relative agli indicatori e ai criteri di convergenza, per evitare il "dumping sociale" o l'indebolimento della competitività degli Stati membri, e dovrebbe sorvegliare in modo ancora più efficace il patto di stabilità e crescita. Il bilancio dell'UE dovrebbe essere meglio allineato con le priorità di "Europa 2020". Infine, ALDE chiede di coinvolgere maggiormente le parti sociali, le regioni, il PE e i parlamenti nazionali e regionali e di ricorrere alla comunicazione come strumento di pressione.

ECR suggerisce di incentrare la nuova strategia sui vantaggi economici comparativi dell'Europa e sugli impegni esistenti, piuttosto che allargarla a "nuovi" settori. La proposta sulla nuova strategia dovrebbe essere riesaminata alla luce degli insegnamenti tratti dalla strategia di Lisbona. ECR propone di concentrarsi su una serie di proposte che riguardano: i) il completamento del mercato unico dei beni e dei servizi (compresi i DPI), ma anche della R&S e dell'energia, ii) l'ulteriore riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese e l'attenzione alle PMI e iii) il sostegno a pratiche innovative in materia di appalti e partenariati pubblico-privato. Chiede inoltre di rispettare la sussidiarietà nel formulare le politiche sociali. ECR ritiene che la flessibilità salariale sia fondamentale e che i giovani vadano preparati meglio al mercato del lavoro potenziando le università e migliorando la qualità

dell'insegnamento, in quanto le competenze sono cruciali. Invita ad attuare in via prioritaria i pacchetti legislativi in materia di clima ed energia.

5. Parti interessate

Oltre ai numerosi contributi presentati da organizzazioni e parti interessate a livello dell'UE, la Commissione ne ha ricevuti molti da parte di organizzazioni nazionali (aderenti): ciò conferma che le future priorità sono oggetto di un intenso dibattito non solo a livello dell'UE, ma anche in ambito nazionale.

5.1. Parti sociali europee

Tutte le parti sociali convengono che occorre migliorare l'istruzione e sviluppare le competenze. Sia l'UEAPME che **BusinessEurope** chiedono di eliminare le ultime barriere al mercato interno, di ridurre ulteriormente gli oneri amministrativi e di "pensare innanzitutto in piccolo" nel formulare le normative, l'accesso ai finanziamenti e la "flessicurezza". BusinessEurope auspica ampie riforme strutturali che assicurino la crescita, l'occupazione e la sostenibilità delle finanze pubbliche.

La **CES** considera la strategia di Lisbona "troppo liberale" e chiede di modificarla rafforzando il profilo sociale dell'UE con l'elaborazione di un programma sociale (basato sull'approfondimento dell'*acquis* sociale e su politiche in materia di mercato del lavoro orientate alla domanda). Ritiene urgente combattere la tendenza a pensare a breve termine in materia di governo societario e concorda sull'obiettivo della crescita verde e intelligente.

L'**UEAPME** mette in evidenza le sfide cui devono far fronte le PMI e reclama un miglior accesso al mercato (sia quello interno, sia quello dei paesi terzi) e condizioni eque di concorrenza. Per quanto riguarda la legge sulle piccole imprese (Small Business Act), sottolinea l'importanza di mantenere in modo efficace gli impegni politici.

5.2 Organizzazioni dei consumatori

Il **BEUC** approva gli obiettivi proposti per "Europa 2020", chiedendo tuttavia una maggiore attenzione all'inclusione sociale e ai diritti dei consumatori. Sostiene inoltre la necessità di fare di più per dare ai cittadini il potere di intervenire. Stima che il mercato unico debba essere approfondito e che la tutela dei consumatori debba diventare una priorità trasversale della nuova strategia.

Alla consultazione hanno risposto anche varie **organizzazioni nazionali di consumatori**, le quali condividono le opinioni generali espresse dal BEUC sull'importanza di una politica dei consumatori nella nuova strategia e sottolineano l'esigenza di garantire una protezione giuridica adeguata per le attività commerciali online e di porre fine alla frammentazione del commercio elettronico in genere.

5.3 Parti interessate della comunità imprenditoriale

Le parti interessate della comunità imprenditoriale condividono in generale le priorità segnalate dalla Commissione, ma mettono l'accento in modo relativamente più forte sulla creazione di crescita e conoscenza e su "un'economia competitiva, interconnessa e più verde". La maggioranza sottolinea l'importanza del mercato unico, della legge sulle piccole imprese e del miglioramento della regolamentazione per realizzare la nuova strategia. La dimensione esterna è considerata la chiave per garantire che i mercati esteri siano accessibili agli scambi e agli investimenti e per creare condizioni di parità per quanto riguarda le norme ambientali. Le questioni di governance sono ritenute essenziali per il successo della strategia e per evitare carenze nell'attuazione. Occorre coinvolgere maggiormente le parti interessate e rendere più efficace la comunicazione.

5.4. Parti interessate nel settore sociale

Le parti interessate nel settore sociale approvano in larga misura le priorità proposte dalla Commissione, ma stimano che la loro portata sia troppo limitata. A loro parere occorre accordare maggiore attenzione a misure e strumenti che favoriscano il conseguimento della priorità "società partecipative", al di là dell'istruzione e delle competenze, anche nel settore prioritario della crescita basata sulla conoscenza. La loro impressione generale è che la dimensione sociale sia debole, se non addirittura assente, nonostante le intenzioni dichiarate.

In materia di governance, propongono una strategia fondata su quattro pilastri (società, occupazione, economia e ambiente), ognuno dei quali dovrebbe avere un peso equivalente. Chiedono inoltre di rafforzare l'integrazione e il controllo delle politiche, ritenendo che la determinazione di obiettivi favorisca la realizzazione. Invitano a sviluppare indicatori "oltre il PIL", dei quali avvalersi per valutare i progressi conseguiti. Ritengono fondamentale coinvolgere tutte le parti interessate in tutte le fasi e a tutti i livelli di governo. La realizzazione dovrebbe basarsi su meccanismi esistenti, ad esempio su un metodo aperto rafforzato di coordinamento per le questioni sociali.

5.5 Parti interessate nel settore ambientale

Le parti interessate nel settore ambientale sostengono le priorità definite dalla Commissione, chiedendo tuttavia che le questioni relative all'ambiente siano integrate meglio nelle altre politiche. Propongono priorità supplementari come la rilevanza economica della protezione dell'ambiente e degli ecosistemi, l'eco-efficienza, lo sviluppo sostenibile, la coesione sociale, la salute e il benessere. Raccomandano di non trascurare, nella nuova strategia, i problemi della perdita della biodiversità e dell'inquinamento. Molte invitano a formulare un'impostazione globale e la maggioranza chiede collegamenti più stretti con la strategia per lo sviluppo sostenibile, con il patto di stabilità e crescita e con la politica di coesione.

Per quanto riguarda la governance, le parti interessate nel settore ambientale approvano la formulazione di obiettivi (a livello dell'UE e nazionale), il maggiore coinvolgimento degli interessati, lo scambio delle migliori pratiche, l'analisi comparativa, il rafforzamento del metodo aperto di coordinamento e le proposte destinate a semplificare gli orientamenti integrati.

5.6 Parti interessate del mondo dell'istruzione e/o della ricerca

Gli interessati che operano nella comunità dell'istruzione sottolineano l'importanza dell'istruzione per conseguire l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva. Osservano inoltre che la nuova strategia non dovrebbe concentrarsi soltanto sull'istruzione superiore, ma anche su quella primaria e secondaria. Alcuni parlano anche dell'istruzione prescolare. Sottolineano che l'inclusione sociale richiede una vasta gamma di competenze. Molti chiedono di allargare il partenariato tra settore privato e università.

Le parti interessate della comunità della ricerca approvano in generale le tre priorità assegnate dalla Commissione alla nuova strategia, ritenendo che per realizzarle sia fondamentale creare uno spazio europeo della ricerca attivo, basato sull'apertura e sulle reti di eccellenza. Sono incoraggiate le sinergie tra gli attuali programmi di ricerca, istruzione e innovazione. Molti interessati sostengono che la nuova strategia non dovrebbe cercare di diffondere l'eccellenza nella stessa misura in tutti gli istituti. La maggior parte di essi ritiene che l'importanza della ricerca nella nuova strategia debba riflettersi anche nel futuro bilancio dell'UE. Alcuni, infine, approvano la proposta di nominare un consulente scientifico principale.

5.7 Comunità accademica

La maggior parte dei contributi provenienti dal mondo accademico riconosce i problemi identificati dalla Commissione e approva in generale le priorità tematiche. Molti affermano che l'attuale modello di crescita europeo è insostenibile, che i benefici della crescita dovrebbero essere condivisi in modo più equo e che il sistema finanziario dovrebbe essere al servizio dell'economia "reale". La comunità accademica favorisce il coordinamento delle politiche economiche e un maggior ricorso all'analisi comparativa.

6. Cittadini

Sono pervenute quasi 500 risposte di cittadini dell'UE che vivono in quasi tutti gli Stati membri. Particolarmente numerosi sono i contributi di cittadini che vivono in Spagna, ma anche in Polonia, Germania, Francia e Regno Unito.

La maggior parte dei commenti riguarda l'istruzione, la ricerca e la società della conoscenza, aspetti considerati cruciali per il futuro dell'UE. Molti cittadini sostengono la dimensione sociale della strategia, chiedendo un'Europa più sociale. Ricevono inoltre un forte sostegno la protezione dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico, la parità fra i sessi e lo sviluppo internazionale. La globalizzazione è considerata tanto una minaccia quanto un'opportunità.

7. La prospettiva internazionale

7.1 Paesi terzi

I governi del Giappone e della Norvegia esprimono il loro sostegno per la strategia "Europa 2020". Il Giappone sottolinea l'importanza degli scambi internazionali per la crescita economica, auspicando una cooperazione continuativa. Secondo la Norvegia, il libero scambio all'interno e all'esterno del mercato unico dovrebbe figurare tra le priorità della strategia.

7.2. Organizzazioni internazionali

Secondo il Fondo monetario internazionale (**FMI**), la nuova strategia dovrebbe mirare a creare il miglior contesto possibile per i mercati al fine di favorire l'occupazione e la produttività, concentrandosi sulla riforma dei mercati del lavoro e sull'aumento della produttività. L'**ONU** mette in evidenza la dimensione globale della strategia. L'**Associazione europea di libero scambio (EFTA)** sottolinea l'importanza della ricerca e dell'istruzione, di un mercato unico efficiente, della riduzione degli oneri amministrativi e della normalizzazione e certificazione.

7.3 Parti interessate internazionali

La **Camera di commercio americana (AmCham)** auspica interventi vigorosi a sostegno della crescita e dell'occupazione. Accogliendo con favore gli obiettivi proposti, propone di aggiungere altre due priorità tematiche: il rafforzamento del mercato unico e una "UE aperta". Il **Japan Business Council** raccomanda all'UE di restare concentrata sulla competitività e sottolinea l'importanza di un mercato interno pienamente funzionante e di un'armonizzazione globale dei contesti normativi.